

L'emergenza giovani

In mini-moto a otto anni denunciata la mamma «Centro storico a rischio»

L'ILLEGALITÀ

Melina Chiapparino

Una donna è seduta al tavolino di un bar e sorseggia una bevanda fresca con le spalle alla piazza. Dietro di lei, creando il panico tra i turisti e i pedoni, c'è un bambino di 8 anni in sella a una minimoto da pista. È la scena che si sono trovati davanti i carabinieri in largo Berlinguer, nel pieno centro di Napoli, a pochi passi da via Toledo affollatissima di cittadini e visitatori. I militari hanno prima fermato il bambino, poi hanno trovato la madre, denunciandola per abbandono di minore. La minimoto in questione era in grado di raggiungere almeno i 50 chilometri orari, anche se rinchiusa in una carena più simile ad un giocattolo.

LA PROTESTA

«La strada dei musei è diventata terra di nessuno». Lo dicono con rabbia e rassegnazione i residenti di via Duomo ostaggio di «scorribande di scooter che sfrecciano contromano e di minimoto che gareggiano in velocità». L'arteria stradale nel cuore dei decumani, infatti, si è trasformata in un circuito a cielo aperto dove si fronteggiano gruppetti di minorenni in sella alle due ruote. Il branco di centauri ha per protagonisti ragazzi sempre più giovani. Le incursioni dei minorenni alla guida di minimoto che, per legge, potrebbero circolare esclusivamente su circuiti appositi o in aree private, sono diventate talmente frequenti da mettere a rischio non solo la circolazione stradale ma anche l'incolumità di cittadini e turisti.

Gli episodi sono diventati un «fenomeno sociale» anche filmato dai cittadini. Le scene riprese dai cellulari di alcuni residenti non lasciano dubbi. Nei filmati, appare chiaro il via vai di giova-

DA VIA TOLEDO FINO AL DUOMO SFIDE ILLEGALI TRA RAGAZZINI «FACCIAMO APPELLO AL NUOVO QUESTORE»

► Il bambino sfrecciava in largo Berlinguer mentre la madre era al bar per un drink ► La donna accusata di abbandono di minori in campo i residenti: «Qui è terra di nessuno»



I CONTROLLI Centro storico nella morsa dell'illegalità tra baby gang in azione e mini-moto che sfrecciano a velocità guidate da bambini

nissimi in sella alle minimoto, spesso senza casco e con a bordo un passeggero così come sembra evidente che i minorenni gareggino tra di loro.

LE SFIDE

Sfide di velocità e acrobazie sono all'ordine del giorno ma quello che preoccupa di più è «la prevaricazione e la mancanza di rispetto per qualsiasi persona si opponga alla loro volontà». «Vediamo bambini di 8 anni alla guida delle minimoto, li filmia-

Piazza Dante, ferito turista francese babygang all'assalto del monopattino

L'AGGRESSIONE

Viviana Lanza

Piazza Dante, sabato notte. Un turista francese di diciotto anni sta tornando in albergo. È in monopattino e questo attira le mire di una banda di ragazzini, sono in cinque, una babygang. Il diciottenne reagisce ma lo accerchiano e uno del branco lo accoltella a una gamba impugnando un taglierino. È da poco passata

l'una e trenta della notte. Nell'area attorno alla piazza sciamano centinaia di giovani e giovanissimi. Ci sono ragazzi di vari quartieri della città e ci sono turisti, tanti. La piazza diventa centro nevralgico per chi vuole ammirare le bellezze e il centro della città ma anche, purtroppo, per chi tende a compiere atti di delinquenza. È in questo contesto che si consuma la tentata rapina. Accade tutto in una manciata di minuti. Il branco accerchia il diciottenne. «Dacci il monopattino»,

gli intimano. Il ragazzo esita, prova a crearsi una via d'uscita. I cinque lo braccano. Il diciottenne resiste e reagisce.

IL BRANCO

Sono in cinque contro uno. A un certo punto uno della babygang estrae un taglierino e ferisce il turista ad una gamba. Il diciottenne si accascia. La scena improvvisamente cambia. I cinque ragazzini si allontanano, qualcuno in strada si accorge di quanto è appena accaduto, il diciottenne

viene soccorso e portato all'ospedale Pellegrini. Ha una lesione che i medici giudicano guaribile in quindici giorni. Immediatamente dopo il ferimento, in piazza Dante intervengono i carabinieri del nucleo radiomobile. È caccia ai cinque della babygang, si ipotizza che siano tutti minorenni o quasi. È dall'analisi delle immagini catturate dalle telecamere di sorveglianza che può arrivare la chiave per chiudere il cerchio attorno alla gang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano, ucciso “o munacone” su TikTok augurava libertà ai detenuti

IL GIALLO

Luigi Sabino

È un vero mistero quello che avvolge la morte di Salvatore Tramontano alias 'o Munacone, personaggio folkloristico di Secondigliano, deceduto presso l'ospedale Cardarelli il 13 luglio scorso e dove era stato ricoverato quattro giorni prima. Una storia che inizia alle 10.55 del 9 luglio quando una telefonata segnala alla centrale operativa della Polizia di Stato la presenza di un uomo ferito in piazza Zanardelli, nella zona conosciuta come "Miez all'Arc". Sul posto, in pochi minuti arrivano le volanti del

locale commissariato e il personale del 118 che soccorrono 'o Munacone e lo trasportano in ospedale per le cure del caso. L'episodio non desta scalpore perché, inizialmente, sembra essere la conseguenza di una tragica fatalità. Tramontano, forse a causa di un malore o di un improvviso colpo di calore, avrebbe perso i sensi battendo violentemente il capo sotto gli occhi di qualcuno dei numerosi passanti che a quell'ora affollavano piazza Zanardelli e che, quindi, avrebbe lanciato l'allarme ai soccorsi. Bastano poche ore, però, a spazzare via la teoria della disgrazia. Il primo bollettino medico è inquietante. La ferita riscontrata alla testa di Tramontano non sarebbe compatibile con una caduta bensì con un colpo inferto da un'arma a lama sottile, uno stiletto o finanche un cacciavite a punta piatta, ferita che gli avrebbe causato una gravissima emorragia cerebrale che, quattro giorni dopo, lo avrebbe portato alla morte.

LE INDAGINI

Omicidio dunque. Le indagini, af-

fidate agli investigatori del commissariato Secondigliano e coordinate dal vicequestore Raffaele Esposito, partono a spron battuto ma devono misurarsi con un ostacolo inaspettato, un inspiegabile muro di omertà. Nonostante la certezza degli agenti che a quell'ora piazza Zanardelli pullulasse di vita, sia per i fedeli che uscivano dalla vicina chiesa, sia per chi si preparava ad andare a trascorrere una giornata al mare, nessuno sembra aver visto o sentito nulla. Anche i commercianti, interrogati, non sembrano essersi accorti che a pochi metri dalle loro attività veniva commesso un brutale delitto. Un silenzio assordante che, per gli uomini del com-

BUCO DI 55 MINUTI DA QUANDO ERA IN COMPAGNIA DELLA SORELLA FINO AL DRAMMA. SI ERA PENSATO A UN INCIDENTE

missariato, avrebbe una sola spiegazione ossia la paura di una violenta ritorsione. Il motivo è che a pochi metri di distanza dal luogo dove è stato trovato agonizzante Tramontano abita Vincenzo Di Lauro, quello che secondo investigatori e inquirenti sarebbe l'attuale reggente dell'omonimo sodalizio camorristico protagonista in passato di sanguinosissime guerre di camorra. Piazza Zanardelli, inoltre, è la roccaforte della cosca fondata dal padrino Paolo ed è impensabile che un omicidio possa avvenire sotto gli occhi dei boss, sempre vigili, senza incorrere in pericolose conseguenze. L'unica spiegazione possibile, secondo gli investigatori, è che chi ha ucciso Tramontano sia, in qualche modo, legato all'organizzazione criminale e che da questa, subito dopo il delitto, sia stato nascosto e protetto. A confermare questa supposizione anche uno strano “buco nero” di 55 minuti che va dalle 10 del mattino, ora in cui la vittima era in compagnia della sorella, al momento in cui è stato allertato il 113. In questo arco tempo-



IL DELITTO Polizia a Secondigliano, nel tondo Salvatore Tramontano

rale, infatti, nessuno ha visto Tramontano. Quasi un'ora in cui 'o Munacone sembra essere scomparso dalla faccia del pianeta. Ennesimo mistero in una storia con già troppi punti oscuri. Perché, però, un personaggio come Tramontano, con piccoli precedenti alle spalle e in cura in un centro di igiene mentale, sarebbe finito nel mirino della camorra? La pista del regolamento di conti sembra esclusa. La vittima, infatti, non avrebbe nessun legame con gli ambienti criminali e, anzi, era diventato abbastanza noto nel quartiere per i suoi video di consigli che pubbli-

mo di nascosto perché temiamo aggressioni e ripercussioni» confessa uno dei cittadini autore di alcuni video che, come gli altri, preferisce mantenere l'anonimato. «È capitato che un centauro si mettesse di traverso sul marciapiede per indispettare una signora che aveva osato dirgli di non correre vicino ai pedoni» spiega un altro residente esasperato.

«I video sono il primo passo per sensibilizzare il quartiere e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutte le istituzioni» spiega un gruppo di mamme che sottolinea le reazioni dei turisti alla vista delle scorribande di minimoto. «La maggior parte dei visitatori reagisce con paura e spavento, istintivamente, i turisti scappano o si allontanano velocemente dai tratti stradali occupati dai centauri - spiegano le donne - ma c'è persino chi li fotografa, quasi divertito, come se fosse una scena di folklore». In realtà, l'allarme sullo stato di abbandono di via Duomo non è affatto recente. «Da tempo denunciavamo l'aumento di rapine e scippi, soprattutto ai danni di turisti ma adesso si è aggiunta questa nuova moda» spiega Armando Simeone, portavoce del Comitato “Lenzuola bianche” e consigliere della quarta municipalità che, più volte, ha richiamato l'attenzione su una delle strade cittadine con la più alta concentrazione di musei e luoghi di cultura.

LA RICHIESTA

«Il presidio dell'esercito davanti al Duomo di Napoli non basta a fronteggiare le scorribande» spiegano i cittadini dal momento che «i militari posso solo invitare i minorenni ad allontanarsi dall'area davanti alla chiesa ma dopo pochi minuti si torna punto e a capo». Per questi motivi, la richiesta d'aiuto dei cittadini è rivolta al massimo garante della sicurezza in città. «Facciamo appello al nuovo questore di Napoli, Maurizio Agricolà, affinché possa effettuare ad horas un intervento serio e capillare per porre fine a questo fenomeno in crescita che mette in pericolo l'incolumità pubblica e privata» conclude Simeone che ha raccolto le proteste e le segnalazioni dei residenti.

TRAMONTANO SI È ACCASCIATO AL SUOLO A POCHI METRI DALLA ROCCAFORTE DEI DI LAURO: FORSE ACCOLTELLATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA